

S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

Hai trionfato sulla morte,

Gesù risorto,

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

L'universo è trasfigurato:

ogni giorno il pane

diventa il tuo Corpo.

Alleluja, alleluja!

Hai smascherato il peccato,

Messia liberatore,

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

La salvezza sgorga

dal tuo cuore:

ormai noi siamo perdonati.

Alleluja, alleluja!

Ci hai donato il tuo Spirito,

Signore, Maestro di tutto.

e noi cantiamo:

alleluja, alleluja!

Tu dimori in mezzo a noi:

ciò che è impossibile

si apre ai tuoi amici.

Alleluja, alleluja!

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole e buono
in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza
chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono
in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Resta con noi, Signore!**

- Signore, tu sei sempre con noi, ma noi spesso ci allontaniamo da te: riportaci al luogo dove tu dimori, perché possiamo trovare la pace.
- Signore, tu sei la vite che ci comunica la gioia di un'esistenza piena: come tralci uniti a te, fa' che possiamo vivere ogni giorno della tua stessa vita ed essere segno del tuo amore.
- Signore, tu porti a compimento ogni nostro desiderio di bene: rendici consapevoli che solo con la forza e la grazia del tuo Spirito possiamo portare il frutto che tu desideri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto;
lo ha rivestito di un manto di gloria. Alleluia.

COLLETTA

Dio di infinita sapienza, che hai suscitato nella tua Chiesa il vescovo sant'Atanasio, intrepido assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che per la sua intercessione e il suo insegnamento cresciamo sempre nella tua conoscenza e nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti

del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenìcia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di

me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo, nel ricordo annuale di sant'Atanasio, e concedi anche a noi di professare senza compromessi la verità della fede, per ricevere il premio riservato ai testimoni del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

«Io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti a questi santi misteri, dona forza e vita alla tua Chiesa, che in comunione di fede con sant'Atanasio proclama vero Dio il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Rimanere

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5). Con un'immagine molto significativa, tratta dalla natura e dalla vita dell'uomo, Gesù esprime il profondo legame che lo unisce ai suoi discepoli. Gesù è quella vite che Dio ha piantato nella terra dell'uomo, quella vite che si lascia coltivare dalla mano amorevole del Padre perché il suo frutto sia raccolto e perché tutti gli uomini ritrovino la gioia della vita, la bellezza di sedersi alla mensa di Dio per condividere il vino nuovo del Regno. Gesù è la vite, quella autentica, che può produrre solo uva buona, perché lui comunica con la fonte stessa della vita e della bontà. Ma noi siamo i tralci di quest'albero fecondo e ogni tralcio, profondamente unito alla vite da cui riceve la linfa, deve corrispondere alla sua «vocazione»: portare frutto. Fuori metafora, senza una profonda comunione con il Signore Gesù, la linfa della vita divina non passa nelle fibre della nostra esistenza e tutto ciò che facciamo, pur bello e buono che sia, rimane sterile. Gesù ce lo ricorda: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (15,4). Rimanere in Cristo vuol dire entrare in una relazione, fermarsi in un luogo di comunione e di vita e lì porre la dimora del proprio cuore, la tenda della propria vita, le

radici profonde che danno stabilità a tutta la nostra esistenza. È questo rimanere che ci rende vivi; altrimenti siamo come degli sradicati, sempre in cerca di un luogo, ma alla fine senza radici, come tralci secchi che non servono a nulla.

Ma rimanere in Cristo ci rende capaci di portare e donare quel frutto che comunica la vita nuova dell'evangelo. Anche noi, come la vera vite, dobbiamo corrispondere alle attese del vignaiolo. Noi siamo tralci che devono portare frutto, anzi molto frutto. Come tralci, non siamo germogliati dalla vite per trasformarci in ornamento. La vite è coltivata perché dia a tempo opportuno il frutto buono e succoso dell'uva. Non c'è alternativa, e d'altra parte se si rimane in comunione con la vita che sgorga dall'albero che è Cristo, non si può non portare il frutto. Ma qual è questo frutto? Cosa si attende da noi il Padre? Gesù ce lo dice alla fine: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (15,8). Il frutto è essere discepoli di Gesù, diventarlo sempre di più, come lui essere segno dell'amore del Padre, come lui essere portatori di vita e di gioia, la gioia dell'evangelo. Paolo e Barnaba, opponendosi risolutamente alle pratiche del giudaismo che alcuni credenti volevano imporre a coloro che provenivano dal paganesimo, mettevano in guardia da un rischio: quello di soffocare e indebolire la novità del vangelo (cf. At 15,1-2). Colui che è chiamato a una comunione totale con il Risorto, non ha bisogno di passare attraverso l'antico rito di purificazione (tale era la circoncisione) per entrare nell'alleanza

inaugurata da Cristo. Ciò che rende puro il discepolo è rimanere unito a Cristo: «Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,3-4).

Il frutto che siamo chiamati a far maturare in noi, allora, è la scoperta che la vita in Cristo è abbondante, inesauribile, piena di bellezza e di novità. Ma, in fondo, non dobbiamo nemmeno preoccuparci troppo del nostro frutto: ci sarà chi alla fine saprà scoprirlo, raccoglierlo, gustarlo. Dobbiamo preoccuparci di rimanere in colui che ci rende fecondi.

In ogni eucaristia, tutto ciò che questa parola di Gesù ci ha comunicato diventa misteriosamente una realtà per ciascuno di noi. Noi siamo chiamati a sederci alla mensa del Padre e a gustare il vino nuovo che è la vita del Figlio. Qui si attua quello scambio di vita che ci dà forza, che ci trasforma in discepoli, che ci permette di portare frutto. In questa comunione, ogni giorno, siamo chiamati a rimanere, perché «senza di me non potete far nulla» (15,5).

Nella coppa del tuo amore, o Cristo, noi attingiamo il vino della gioia. In esso troviamo il coraggio di essere testimoni di speranza, la libertà di essere annunciatori della tua parola, la forza per vivere l'evangelo. O Cristo, donaci la grazia di rimanere sempre uniti a te e custodisci la nostra vita nella tua gioia.

mercoledì 2 maggio - *S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa*

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Sant'Atanasio, vescovo di Alessandria e dottore della Chiesa (373).

Cattolici

Felice di Siviglia, diacono e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Atanasio il Grande.

Copti ed etiopici

Sina di Pelusio, martire (ca. 433).

Siro-orientali

Abramo di Kaškar, riformatore monastico (VI sec.).